

Cosa producono gli Autori fedic? ...ENTRARE NEL MONDO...

Innanzitutto un grazie ad Angelo Tantarò per aver lanciato un sasso nello stagno. La questione che pone, che ci pone, è infatti secondo me La Questione. E d'altronde qualcuno ricorderà che già diversi anni fa avevo cercato di sollecitare in più occasioni un dibattito interno su questi argomenti. Ma forse non erano ancora i tempi giusti: erano invece quelli, come ricorda Paolo Micalizzi, in cui sembrava più opportuno creare un recinto protetto a Valdarno. Oggi, forse, i tempi iniziano a cambiare.

Io credo che nessuno voglia mettere in discussione la spontaneità con cui tanti soci Fedic fanno cinema, ma il problema è la qualità. Posso garantire che giro diversi festival specializzati in Italia e le occasioni in cui ho incontrato, negli ultimi dieci anni, soci Fedic si contano talmente sulla punta di una sola mano che potrei dirvi chi e dove e quando ho fatto questi incontri. Non è sintomatico che nell'importante Festival X che si svolge a Y io non veda nessun socio del cineclub che ha sede proprio a Y?

E quante volte i corti di soci Fedic sono arrivati appunto in concorso, cioè ad avere una visibilità, nei festival italiani (mi riferisco a quelli, diciamo, medio-alti)? Piuttosto poche.

Naturalmente nessuno pretende la luna: grossi budget o attori di grido, tutte cose che non sono poi necessarie. Non vorremmo vincere, magari, ma almeno partecipare e mostrare che la Fedic non è più l'associazione degli "amatoriali".

E allora, tutto è una questione culturale. C'è il timore di confrontarsi, secondo me. C'è in tanti di noi la consapevolezza che il cinema è andato da un'altra parte, ad un'altra velocità, e che forse è un contesto, una realtà da cui ci si sente istintivamente lontani, dopo tanti anni nei quali si è vissuto il cinema in un altro modo. Ad un'altra velocità, con altre tecnologie, più semplicemente, nel clima di un confronto magari serrato e acceso (così ci hanno sempre raccontato di certe sere al Kursaal di Montecatini!), ma tra amici.

Ecco, il clima "familiare" che da sempre contraddistingue la Fedic è senz'altro un patrimonio importante, dove la competizione fine a se stessa non è mai stata l'anima della Federazione. E questo è un bene, un valore importante.

Ma probabilmente ha portato una parte della Fedic stessa a sentirsi tranquilla all'interno del proprio gruppo di amici.

E fatalmente è venuto meno il confronto con l'esterno, che è la sola cosa che fa crescere, crescere davvero. Così oggi la Fedic viaggia a due velocità, tra iniziative

che tendono ad elevare il livello qualitativo dei soci, a portare nuove idee e iniziative e una tendenza a proteggersi, ad evitare quello che appare uno snaturamento ed invece è solo un aprirsi al mondo.

Forse nella Fedic c'è chi ha perso la voglia di cercare il nuovo, di vedere nuovi linguaggi e vive pigramente l'antica nobiltà della Federazione, con un certo distacco da un mondo col quale è bene non immischiarsi troppo.

Ma ormai le rassegne non si pagano da sole: e quanti cercano i contributi pubblici? E i corti, vogliamo vederceli tra noi o portarli in giro, orgogliosi di dire: questo autore è nato in Fedic?

Sarà bene entrare nel mondo, allora: che non vuol dire sporcarsi le mani, ma farlo, senz'altro, con uno "stile Fedic".

Fabio Sanvitale

FERRARA 23-24 FEBBRAIO 1991

SEMINARIO FEDIC
IL RUOLO DEL
FILMMAKER OGGI



**"...IL FILMMAKER, OGGI, DEVE
OPERARE NELL'AMBIENTE CHE LO
CIRCONDA..."**

Vignetta di Marino Borgogni nel fascicolo edito in occasione ed a conclusione del Convegno

Perché ci si iscrive ad un cineclub?

A parte prendere atto che finalmente qualcuno si pone la domanda "cosa producono gli Autori Fedic" e di quanto la FEDIC li rappresenti, mi porrei una domanda più a monte ossia, chi sono coloro che si iscrivono ad un cineclub e perché?

Con quanto la tecnologia mette a disposizione oggi, possiamo vedere che di persone che producono video ce ne sono in grande quantità; basta andare su uno dei tanti siti video, YOU TUBE ad esempio, per rendersene conto, e con dei risultati direi lodevoli e meritevoli di attenzione.

Ma se andiamo a contare quante sono le persone che si iscrivono ad un cineclub possiamo verificare che il numero è infinitamente minore. Allora la domanda è: perché ci si iscrive ad un cineclub diventando conseguentemente un Autore FEDIC? È mia convinzione che chi si iscrive ad un cineclub lo fa perché conosce poco la materia della cinematografia con tutti gli annessi e connessi ad essa legati.

Conseguentemente, l'azione di "iscrizione ad un cineclub" ha come fine ultimo il "poter trovare, discutere e confrontarsi con persone che posseggono una certa esperienza e nozioni dell'ambiente del cinema".

Logicamente all'interno di ogni cineclub ci sono persone con una buona esperienza e padronanza acquisite nel tempo e persone che si impegnano nella realizzazione di un video che non è solo finalizzato al ricordo di una gita.

La maggioranza delle persone presenti in un cineclub tende ad ottenere un risultato soddisfacente riguardo il proprio video, senza per questo voler raggiungere l'obiettivo che

una federazione, come la FEDIC, si prefigge.

Ciò non toglie però che quelle persone siano interessate ad ottenere il meglio dal loro video, mandandolo ai vari concorsi per capire cosa ne pensano gli altri in modo da potersi migliorare sempre più.

Quindi è mio parere che gli autori FEDIC non producano sicuramente video da mettere a confronto con autori indipendenti per i quali la cultura cinematografica e le disponibilità finanziarie non sono paragonabili con quelle degli autori FEDIC e, quindi ritengo, in conclusione, errato il concetto di fondo nel voler affiancare queste due categorie.

Questo per me è uno dei motivi fondamentali per cui ritengo che l'autore Fedic non si senta rappresentato dalla federazione.

Parlarne, anche tardi, sicuramente aiuta, ma non risolve il problema di fondo, che rimane.

Mi piacerebbe quindi poter chiedere ai responsabili FEDIC, in modo molto onesto e assolutamente trasparente:

"considerando che esiste un problema di fondo e che questo è anche abbastanza chiaro a noi, videomaker, quali azioni pensate di mettere in atto per realizzare coesione e spirito di appartenenza a questa federazione?"

Cineclub Cedas Torino, 23 luglio 2008

Gianfranco Pellachin

Vice Delegato del CC CEDAS

FEDIC NOTIZIE

Supplemento a "Carte di Cinema"

Redazione: Marino Borgogni

V.le Don Minzoni, 43 - 52027 S.GIOVANNI VALDARNO

E-mail : marino.borgogni@alice.it